

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTÀ E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il Trimestre L. 2; Semestre L. 3,50; Anno L. 6 compreso i Supplementi.
 INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.
 In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50.
 Nel corpo del giornale L. 1. — Pagamenti Anticipati.

ESCE
 la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.
 Si accettano corrispondenze purchè firmate.
 I manoscritti restano proprietà del Giornale.
 Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,27 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,12 pom.
 — ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,17 - 7,10 pom.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12.
 La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle 1 alle 3 pom., giorni feriali.

I Comizi Agrari

Fu notato che le popolazioni agrarie, presidio degli Stati, elemento moderatore per eccellenza, hanno però la tendenza a rimanere stazionarie. Per loro, abitudini all'eccesso, non vi sono progressi, nè iniziative. Sarebbe lungo studiare la cagione di ciò, sebbene non senza utilità. Questo odio pel nuovo è una delle cause per cui la nostra agricoltura si trova nello stato che a tutti è noto. Nelle campagne niun sintomo quasi di discussione sui migliori sistemi di coltura, sui miglioramenti agricoli, sulla produzione in generale. Ognuno per sé e Dio per tutti. Ecco la divisa degli agricoltori e non importa dire quanto dannosa. Lo dimostrano commercianti ed industriali, i quali coll'intendersi, coll'associarsi progrediscono sempre in bene, ottengono miglioramenti nella legislazione, rimaneggiamenti di tasse, agevolazioni pei trasporti e molti altri vantaggi. Nelle campagne invece dominano sovrani i pregiudizi, le gelosie e la diffidenza reciproca.

I Comizi agrari avrebbero dovuto diffondere l'istruzione fra gli agricoltori, far sì che essi si riunissero, studiassero, s'intendessero sui miglioramenti da introdursi nella loro industria, sugli esperimenti da farsi all'uopo, sul modo migliore per ismercicare

i prodotti, per unirsi ad ottenere certe colture, in cui l'associazione è tanto proficua, sulle domande da presentarsi al Governo in favore dell'agricoltura.

Pur troppo i fatti dimostrarono che i Comizi agrari non hanno arrecato i benefici che si aspettavano, e li riconobbe anche il Consiglio superiore d'agricoltura che discusse se doveano essere trasformati o riordinati e rinvigoriti.

I Comizi agrari menano vita stentata e di quasi nessuna utilità pratica, perchè vi si fanno discussioni accademiche, e la classe su cui dovrebbero influire, è istituzione restia ad ogni novità, e perchè difetta di mezzi morali e materiali per spiegare un'azione veramente efficace.

In Italia non v'ha amore per l'agricoltura, tutti fuggono i campi, chi ha capitali s'appaga dei magri interessi che danno le casse di risparmio, piuttosto d'impiegarli nell'industria agricola. Lasciamo emigrare i nostri migliori contadini, ricercatissimi all'estero, le scuole pratiche d'agricoltura non hanno alunni. È naturale che i comizi agrari a nulla giovino. Essi poi non si sono fatti un'idea chiara dei bisogni della nostra agricoltura, hanno consigliato colture dispendiose tutt'altro che confacenti allo stato attuale della nostra agricoltura e di coloro che l'esercitano. Così hanno allontanato da

sè gli agricoltori, invece di accattivarseli con consigli pratici proporzionali all'istruzione ed ai mezzi di chi doveva applicarli, rimettendo ai tempi migliori il far meglio e di più.

I Comizi agrari fecero degli esperimenti per dimostrare l'utilità delle rinnovazioni che suggerivano, ma per la ristrettezza dei mezzi di cui disponevano ebbe per effetto magri risultati tutt'altro che atti ad incoraggiare i peritosi ad accettare novità. Quando poi si diedero a suggerire al governo utili innovazioni, questo soprafatto da altre spese non le poté attuare; per cui le popolazioni concepirono un'idea molto meschina di un'istituzione che dava sì magri risultati e ne fecero tutt'uno colle famose accademie d'altri tempi.

Corrispondenze

Molare — Ci scrivono:

Nella *Gazzetta del Popolo* del 23 corrente leggesi una corrispondenza nella quale si eccitano gli Elettori a non lasciarsi ingannare nell'esercizio dei loro diritti da ambiziosi... che per conseguire il loro scopo si servono di melate quanto mendaci parole:

non hai che a chiederlo alle sorgenti chiacchierone che corrono invisibili fra l'erba muscosa.

Tutto ad un tratto il vento si rinfrescò. La montagna prese una tinta violacea; si faceva sera.

— Così presto! disse la capretta; e si soffermò assai sorpresa.

Giù al basso, i campi erano avvolti nella nebbia. Il recinto del signor Seguin scompariva fra i vapori, e della casetta non si vedeva che il tetto con una leggiera striscia di fumo; essa ascoltò le campane d'un armento che veniva ricondotto all'ovile, e si sentì l'anima tutta triste.... Un falco che se ne tornava al nido la urtò colle sue ali nel passare. Essa trasalì.... Poi fu un lungo urlo nella montagna:

— Hu! hu!

La capretta pensò tosto al lupo: in tutto il giorno la pazzarella non vi aveva pensato. Nello stesso momento una tromba squillò ben lontano giù nella valle. Era quel buon signor Seguin che tentava un ultimo sforzo.

— Hu! hu!.... faceva il lupo.

— Ritorna! ritorna! gridava la tromba.

APPENDICE 3 LA GAZZETTA D'ACQUI

La Capra del Signor Seguin

La capra bianca, mezzo ebra, si ruzzolava là dentro colle gambe in aria e si lasciava scivolare lungo i declivi insieme alle foglie cadute ed alle castagne.... Poi, tutto ad un tratto, si raddrizzava d'un balzo sulle sue gambe. Hop! eccola partita, colla testa spinta innanzi, attraverso i macchioni e le boscaglie, talora su un picco, tal'altra in fondo ad un precipizio, ora su, ora giù, dappertutto. Si sarebbe detto che vi fossero sulla montagna dieci capre del signor Seguin.

Fatto sta che la Biancolina non aveva paura di nulla.

Essa valicava con un salto i grandi torrenti che la spruzzavano nel passaggio d'un polverio umi-

diccio e di schiuma. Allora, tutta gocciolante, andava a distendersi su qualche roccia piatta e si faceva seccare al sole.... Una volta, inoltrandosi sull'orlo d'un poggio, tenendo fra i denti un fior di citiso, essa scorse in basso, giù al basso affatto, nella pianura, la casa del signor Seguin, col recinto dietro. Ciò la fece ridere fino alle lagrime.

— Ccm'è piccina! diss'ella; e in che modo ho potuto starmene là dentro?

Poveretta, vedendosi poggiata su in alto, essa si credeva tanto grande quanto il mondo.

Insomma, la fu quella una buona giornata per la capra del signor Seguin. Verso la metà del giorno: correndo da destra a sinistra, essa si imbattè in un branco di camosci che stavano per divorarsi allegramente dell'uva selvatica, e tutti quei signori furono molto galanti.... Parrebbe anzi — e ciò sia detto fra noi, Gringoire — che un giovane camoscio dal pelo nero abbia avuto la buona fortuna di piacere a Biancolina. I due innamorati si perdettero pei boschi un'ora o due, e se tu vuoi sapere ciò che essi si sieno detto reciprocamente,